

I CAMPIONI

Latte, vino e ortofrutta tirano la volata

Tre settori leader della cooperazione, vino, latte e ortofrutta, hanno macinato successi. Sono all'avanguardia nell'innovazione a tutti i livelli anche per quanto riguarda lo sviluppo della cosiddetta economia circolare. Ma segnalano anche elementi di criticità. Carlo Dalmonte, presidente di Caviro (le prime 25 coop del vino detengono il 52% del fatturato del settore) ha consentito a migliaia di soci (12mila in totale) di affrontare i mercati esteri, ma ora teme l'effetto Brexit perchè per il vino cooperativo la Gran Bretagna è

il primo mercato «per questo speriamo che prevalga il buon senso». Caviro è in prima fila anche sul fronte della responsabilità sociale (è nel Dna delle coop - dice - anche se è carente la comunicazione di questi valori) e del trattamento degli scarti che ha trasformato in business «perchè - dice Dalmonte - del grappolo non si butta niente». Caviro ha anche annunciato un investimento nel biometano. All'ambiente è anche molto sensibile 3A Arborea, big del settore lattiero caseario che nell'ultimo anno ha segnato un balzo del 20%

del fatturato. Il presidente Gianfilippo Contu evidenzia come un tratto distintivo è l'origine della materia prima («latte non solo 100% italiano, ma addirittura interamente sardo»). Insomma l'etichetta per l'Uht Arborea l'aveva adottata molto prima della legge. Anche sulla mutualità Arborea è in piena regola «siamo al 100%», perchè i 206 milioni di litri di latte arrivano tutti dai soci allevatori dell'Isola. Anche per Arborea l'export è fondamentale per attenuare il calo dei consumi interni, così come uno dei progetti è quello per

la lavorazione degli effluenti zootecnici per produrre biometano «anche se - dice Contu - è difficile far capire questi processi alla comunità». Davide Vernocchi, presidente di Apo Conerpo, difende il primato della frutta italiana e anche se riconosce che la Spagna sta tallonando l'Italia afferma «siamo più organizzati degli spagnoli e se producessimo in quel paese guadagneremmo di più». Anche sulla capacità di intercettare le risorse Ue afferma che se si considerano tutti i fondi l'Italia non è indietro. E comunque ricorda gli investi-

menti di 1 milione nei progetti di sostenibilità. Positivi anche i risultati di Terre dell'Etruria (coop multifunzionale toscana) guidata da Massimo Carlotti e del Consorzio Marche biologiche presieduta da Francesco Torriani che ha evidenziato i dati positivi del bio per qualità e livello organizzativo. Unico neo, la mancata approvazione della riforma bio, incagliata al Senato, ritenuta strategica per bilanciare «il regolamento Ue frutto di un compromesso al ribasso». •

AN.CAP.

